



SOTTOSEGRETARIATO PER LA STAMPA, SPETTACOLO E TURISMO

UFFICIO SPETTACOLI

25

TITOLO:

"MIRAGHIA"

dichiarato
Metraggio
accertato

2556



Marca:

EXHIBITA FILM

Interpreti: Lilla Silvi - Andrea Checchi - Edia Albertini - ecc.
Regia: Carmine Gallone.

Fina Miraghi, detta Miraghia per la vivacità del suo carattere è la più promettente delle giovanissime allieve ballerine della Scala. Infatti giunto il momento del fatidico "Fanci d'Addio", questo si risolve in un trionfo personale. Che si rinnova quando Miraghia sostituisce la prima ballerina di "Tetrand". Un anno dopo l'alone della celebrità circonda il suo nome. Naturalmente non mancano gli adoratori: tre ricchi industriali, che la fanno oggetto di una arte assidua. Miraghia affronta la situazione e prodiga unicamente di sorrisi, è sempre pronta ad accogliere senza dolore nulla. Del resto, l'amore per lei non esiste, ed i sentimenti poetici non sono, secondo il suo modo di vedere, che una trappola per gli insensibili, un inganno per gli illusi.

Miraghia si sente una donna positiva e pratica nonostante il parere contrario dello scrittore amico Glendie Aroldi, che la considerava invece una ragazza romantica, una passionale. La situazione però non può durare a lungo, e arriva il giorno in cui Miraghia dovrà scegliere fra gli spensierati il marito. Aroldi, che ama la ragazza senza manifestarle la sua lei un colloquio, e con un sottile abilitissimo gioco dialettico incrina nell'animo il germe del dubbio. Prima delle parole di Aroldi, Miraghia avverte che qualcosa di nuovo si è rivelato in lei: si affretta di reagire, ma ormai è inutile. Ogni artificiosa inaspettazione di cinema è superata e in Miraghia era parla soltanto il cuore. La fanciulla pianta in asso i tre pretendenti, comprende l'amore silenzioso e discreto di Aroldi e si precipita dallo scrittore, cedendo, vinta, nelle braccia che l'attendevano.

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 10 del regolamento del 1923, n. 3287, quale duplicato del *nulla osta* concesso il 4 LUG 1946. L'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare, in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture. 2° di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterare, in qualsiasi modo, l'opera senza autorizzazione del Ministero.

Roma,

4 LUG. 1946



IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Caluso